

Il fenomeno universale del pellegrinaggio

Data la sua dispersione geografica e cronologica nonché la rilevanza e le ripercussioni sociali e culturali, il pellegrinaggio è un fenomeno antropologico presente in tutte le civiltà che costellano il corso della Storia.



IL PELLEGRINAGGIO COME ALLEGORIA

Nel pellegrinaggio si instaura un rapporto speciale tra la dimensione terrena e la dimensione sacra. L'impegno fisico necessario per raggiungere la meta è una metafora del viaggio spirituale dell'uomo, irto di sacrifici e rinunce, finalizzato al rinnovo dello spirito, al raggiungimento della gloria, del paradiso e della salvezza eterna in funzione delle credenze considerate.

PELLEGRINAGGI NEL MONDO

Esistono documenti relativi ai pellegrinaggi storici in Mesopotamia, in Egitto o in Grecia. Se nell'induismo i pellegrinaggi sono quasi sempre legati ai corsi d'acqua, nel buddismo sono vincolati alle reliquie di Budda o a eventi che ne hanno caratterizzato la vita. Dal canto suo, lo shintoismo conta numerosi luoghi di pellegrinaggio giacché nei medesimi dimorano i kami o gli spiriti della natura.

Le tre grandi religioni monoteiste vantano grandi centri verso cui confluiscano migliaia di pellegrini, di cui i più rilevanti sono: Gerusalemme, Roma, Santiago de Compostela e La Mecca.

IL PELLEGRINAGGIO CRISTIANO

I luoghi legati alla vita di Gesù Cristo, dei discepoli e dei primi martiri sarebbero ben presto divenuti centri di devozione e meta di pellegrini dal momento che il cristianesimo mutua i pellegrinaggi dalla tradizione ebraica.

La libertà di culto e l'imposizione del cristianesimo quale religione ufficiale dell'impero romano nel IV secolo favoriscono l'espansione e la proliferazione di questi luoghi. Le tombe degli apostoli e dei martiri o le loro reliquie comporteranno la nascita di importanti centri di pellegrinaggio in epoca medioevale.

Nel XVI secolo, la vendita di indulgenze, la smisurata venerazione delle reliquie e altri eccessi furono oggetto di biasimo sia in seno alla Chiesa cattolica, attraverso la figura di Erasmo da Rotterdam, sia al suo esterno, tramite Lutero.

I TRE GRANDI PELLEGRINAGGI CRISTIANI

Gerusalemme è il centro di un vasto territorio -la Terrasanta- punteggiato da numerosi luoghi di rilievo legati alle origini del cristianesimo. Roma, in quanto sede del papato e ricca di santuari, richiama in loco numerosi pellegrini sin dalle origini della civiltà cristiana.

Dal canto suo, Santiago de Compostela sarebbe diventata meta di un ingente flusso di pellegrini a partire dal ritrovamento delle spoglie di Giacomo il Maggiore nel IX secolo.



Il pellegrinaggio e il cammino di Santiago (I)

Il ritrovamento di un sepolcro nei territori più occidentali dell'Europa verso l'anno 820 d.C., le cui spoglie furono attribuite a Giacomo il Maggiore, segna l'origine del culto dell'Apostolo e la nascita del relativo pellegrinaggio.



SANTIAGO: STORIA, TRADIZIONE E LEGGENDA

Le testimonianze storiche della vita e della missione evangelizzatrice di Giacomo il Maggiore nonché dei fatti che portarono alla scoperta della sua tomba oscillano da sempre tra tradizione e leggenda. Ancorché la tradizione voglia che la sepoltura dell'Apostolo nella *Gallaecia* preceda la sua scoperta da parte di Teodomiro, vescovo di Iria, i documenti che narrano tale rinvenimento e il trasferimento delle spoglie da Gerusalemme sono posteriori e non esenti da una certa intenzionalità.

Dal VI secolo in poi, si diffonde la credenza che gli apostoli fossero sepolti nei luoghi dove avevano svolto attività di predicatori. Difatti, la tradizione occidentale attribuisce a San Giacomo l'evangelizzazione della *Hispania* il che giustifica che prima della scoperta (*inventio*) fossero in circolazione scritti che, rifacendosi ad antiche tradizioni trasmesse probabilmente dalla chiesa visigotica, segnalavano Finis Terrae come luogo di sepoltura di San Giacomo.

Storia. San Giacomo, discepolo di Gesù

Scarseggiano i dati storici relativi a San Giacomo. I Vangeli canonici ci dicono che era figlio di Zebedeo e di Salomé nonché fratello di Giovanni l'Evangelista. Gli Atti degli Apostoli ne raccontano la morte per decapitazione avvenuta a Gerusalemme, voluta da Erode Agrippa tra il 42 e il 44 d.C.

Tradizione. L'evangelizzazione della *Hispania*

Contrariamente alle tradizioni orientali secondo cui San Giacomo avrebbe svolto attività di predicatore in Giudea e Samaria, la tradizione occidentale gli attribuisce l'evangelizzazione della *Hispania*. Forse, la diffusione della nuova religione sulla penisola, assieme ad altri culti orientali, è da collegare alla presenza dei soldati romani. Roma è consapevole sia del valore geostrategico della zona nordoccidentale sia dei suoi importantissimi bacini auriferi, necessari al mantenimento di un impero di tale vastità.

Leggenda. *La Translatio*

La leggenda del trasferimento delle spoglie di San Giacomo (*translatio*) vuole che i suoi discepoli ne raccogliessero il corpo decapitato e la testa a Jaffa e li trasferissero miracolosamente per mare fino a Iria Flavia. Giunti in tale località, alla richiesta di un luogo dove seppellirlo, la regina Lupa manda gli apostoli dal funzionario romano che ordina di farli prigionieri. Liberati da un angelo, la regina Lupa cerca di raggiurarli nuovamente e li manda sul Monte Ilicino alla ricerca di alcuni buoi con cui trasportare le spoglie. Ahimè i buoi si rivelano essere dei tori che vengono, però, miracolosamente ammansiti. Alla fine, convertita al cristianesimo, la regina Lupa offre loro un luogo in cui seppellire le spoglie del santo sul Monte Libredon.

Il pellegrinaggio e il cammino di Santiago (II)

Stando ai racconti, il ritrovamento del sepolcro di San Giacomo, donde l'inizio del pellegrinaggio e la nascita della rete di itinerari che vanno sotto il nome di Cammini di Santiago, risalirebbe al regno di Alfonso II (791-842) e al pontificato di Teodomiro, vescovo di Iria (819-847).



SCOPERTA E IDENTIFICAZIONE DELLE SPOGLIE

Il rinvenimento delle spoglie dell'Apostolo si inserisce nella tradizione medievale dei ritrovamenti miracolosi di reliquie, gli oggetti più sacri agli occhi dei cristiani. Tale fatto ebbe enormi ripercussioni anche sui poteri politico e religioso. Infatti, comportò il consolidamento della monarchia delle Asturie e l'opportunità per la diocesi più lontana dalla culla del cristianesimo di reclamare origini apostoliche.

La inventio Comparsa di una nuova reliquia

Prima della scoperta della tomba, numerose testimonianze narravano della posizione e del suo culto in *Gallaecia*. Vuole la leggenda che l'eremita Pelagio, avendo scorto dei bagliori nel bosco vicino (*Libredón*), ne facesse parola al vescovo di Iria, Teodomiro, il quale, completato il digiuno e l'orazione, rinvenisse il sepolcro da lui attribuito a San Giacomo. Il re Alfonso II ratifica il rinvenimento e nell'anno 834 ordina di costruire un tempio modesto, cellula germinale dell'attuale cattedrale di Santiago.

Un mausoleo romano Per chi?

Il sepolcro identificato come tomba di San Giacomo è un mausoleo edificato a cavallo tra il I e il II secolo, fortemente modificato ma plausibilmente cristianizzato per accogliervi le spoglie di Santiago e dei suoi discepoli, Attanasio e Teodoro. Secondo un'altra ipotesi, si tratterebbe della tomba di Priscilliano, vescovo eretico giustiziato a Treviri (Germania) nel IV secolo.



I CAMMINI DI SANTIAGO

L'arretramento verso sud delle zone sottoposte al dominio arabo nell'XI secolo rassicura e favorisce il consolidamento dell'itinerario giacobeo nato dal bisogno di integrare, spiritualmente e politicamente, i territori iberici in Europa. Il sostegno dato dalle istituzioni ecclesiastiche, monarchiche e nobiliari al *Camino Francés*, ne farà ben presto l'itinerario principale.

La nascita del cammino di Santiago

In modo simbolico, il Cammino di Santiago viene interpretato come il riflesso sulla terra della rotta celeste disegnata sul firmamento dalla Via Lattea diretta verso *Finis Terrae*. Secondo antiche tradizioni, Carlo Magno ne sarebbe l'artefice. Infatti, San Giacomo apparso gli in sogno, gli avrebbe chiesto di liberare i territori occupati dai musulmani e di aprire un cammino verso la sua tomba.



Gli itinerari della Penisola Iberica

Gli itinerari europei

Ben sette cammini convergono verso la città di Santiago nell'avvicinarvisi. Essi sono: il *Camino Francés*, il *Camino Primitivo*, il *Camino del Norte*, il *Camino Inglés*, il *Camino Portugués*, il *Camino Fisterra-Muxía* e la *Vía de la Plata* e l'itinerario del Mar de Arousa e del fiume Ulla a ricordo della *translatio*. Gran parte di tali itinerari si prolunga ben oltre i confini della Galizia ramificandosi per raggiungere località significative della tradizione giacobea della Penisola iberica o per addentrarsi in Europa.



IL PELLEGRINO DEL CAMMINO DI SANTIAGO

Il pellegrino del Cammino di Santiago è l'attore principale del pellegrinaggio diretto a Compostela a cui è riconducibile non soltanto la nascita del cammino medesimo ma anche la creazione di infrastrutture, l'elaborazione di una normativa a tutela dei viandanti e la comparsa di un enorme complesso di elementi materiali e immateriali donde la singolarità di questo pellegrinaggio.

Motivazioni

Libri di viaggio

Mezzi di trasporto

Indumenti

Il pellegrinaggio nasce da una convinzione religiosa. Viene interpretato come un "cammino di perfezione" e chi va in pellegrinaggio lo fa per vari motivi: pia devozione, richiesta di una grazia, desiderio umanista o valori cavallereschi. Vi sono anche pellegrinaggi forzati o imposti da una pena civile. Tra i numerosi motivi che spingono, oggi, le persone a recarsi in pellegrinaggio a Santiago di Compostela, troviamo aspetti culturali, ecologici, sportivi, esoterici, la meditazione o il desiderio di evadere.

La Guida del pellegrino (libro V del *Codex Calixtinus*) è un testo straordinario del XII secolo che racchiude informazioni interessanti sul pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Molti altri testi -itinerari, guide e cronache- sono una fonte importante per lo studio di tale pellegrinaggio in cui i viandanti si cimenteranno, sin dalle sue origini, a piedi dato che l'uso di animali e carrozze era un vero privilegio.

Inizialmente, il pellegrino indossava gli abiti del viandante: mantello non eccessivamente lungo, tunica, pellegrina, cappello a larghe tese e calzature resistenti. Col trascorrere del tempo, si verificherà una

Urbanistica e infrastrutture

Nell'XI secolo, il cammino di Santiago comporta l'insediamento di artigiani e commercianti provenienti da tutta Europa. Esercita un'influenza decisiva sulla configurazione del territorio in cui si snoda, favorendo la nascita di nuovi centri abitati e di infrastrutture varie che agevolano il pellegrinaggio.

standardizzazione degli indumenti che consentirà di identificare agevolmente il pellegrino: bordone, piccola sporta di vimini, grande borsa di cuoio o scarsella sarebbero divenuti elemento caratterizzanti a cui si sarebbe aggiunta la zucca che fungeva da borraccia per trasportarvi acqua o vino. Sulle vesti pendevano conchiglia e bastoncini.

Al ritorno, i pellegrini erano soliti portarsi appresso oggetti fabbricati a Compostela come ricordo: conchiglie (capasanta) crocifissi, amuleti, collane, rosari, statuine di San Giacomo, oggetti liturgici, medaglie con l'immagine di San Giacomo.

Protección

y asistencia al peregrino

La Orden de Santiago

La peregrinación jacobea se fue dotando de una normativa para proteger al peregrino y de instituciones para facilitar su viaje. La asistencia sanitaria ha sido siempre imprescindible y por ello, ya desde el siglo IX se fundaron hospitales a lo largo de todo el recorrido.

La Orden de Santiago, fundada por Fernando II en 1170, prestó un servicio fundamental a los peregrinos jacobeos garantizando la seguridad de las rutas de peregrinación. En el siglo XIII era la orden militar más rica con múltiples posesiones en la península Ibérica.

Il pellegrinaggio e il cammino di Santiago (III)

Gli oggetti e i riti legati ai pellegrinaggi lungo il cammino di Santiago. Il legame tra la musica, la letteratura e l'arte e il Cammino di Santiago. La diversità iconografica dell'Apostolo nonché la diffusione del culto di Santiago sono gli aspetti centrali di questo piano.



SIMBOLI, RITI E DOCUMENTI RELATIVI AL PELLEGRINAGGIO

Capesante, cordoncini e croci di Santiago

La **capasanta** diverrà il simbolo per antonomasia del Cammino di Santiago come la Vera Croce o le chiavi incrociate saranno l'emblema di Roma e la palma quello di Gerusalemme e della Terrasanta. La conchiglia veniva venduta in corrispondenza dell'ingresso nord della cattedrale sotto rigoroso controllo ecclesiastico. Appesa o cucita alle vesti attestava la condizione di pellegrino. Oltre al valore curativo, la somiglianza con una mano simboleggia le buone opere come riporta il sermone *Veneranda dies* del *Codex Calixtinus*. La fabbricazione della conchiglia in metallo favorirà il controllo del monopolio ecclesiastico.

Altri elementi quali i **cordoncini** (incrociati o meno sotto la capasanta) o la **croce di Santiago** sono simboli esclusivi del Cammino. La croce è il distintivo dell'Ordine dei Cavalieri di Santiago, la cui

forma rappresenta la difesa della fede di Cristo e la spada, l'arma utilizzata per garantire tale difesa. Altri simboli sono la scarsella, il cappello, la pellegrina e la rappresentazione del Santo o della basilica.

Riti e documenti

Numerosi rituali costellano il pellegrinaggio dal momento della partenza fino al ritorno. Il pellegrino si prepara prima di lasciare la propria dimora. Può dettare le ultime volontà e ricevere gli attributi del pellegrino (benedizione dei bordoni e delle scarselle). Lungo il cammino, visiterà santuari e spesso effettuerà rituali a volte dal sapore pagano presso fiumi e sorgenti. Potrà portarsi appresso anche un sasso a guisa di penitenza da lanciare in un *milladoiro*. Un documento attesta il completamento del pellegrinaggio. Infatti, dal XII secolo si provvede alla consegna di certificati noti con il nome di "Compostelas".



LA LETTERATURA E LA MUSICA DEL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela è uno degli esempi calzanti per illustrare l'importanza degli elementi letterari e musicali nell'ambito di qualsiasi pellegrinaggio. Il *Codex Calixtinus* riporta alcuni esempi delle prime polifonie occidentali: musiche per pregare e musiche della liturgia di Santiago. Anche presso le cattedrali, i monasteri e le biblioteche che punteggiano il Cammino di Santiago sono presenti composizioni musicali per la preghiera e per le festività religiose. Presso tutti i centri abitati di tradizione cristiana, esistono canti legati al pellegrinaggio a Santiago. La *Grande Chanson* o lo *Jakobslied* sono esempi rappresentativi di guide cantate per secoli. Anche la musica colta, il teatro e la letteratura s'impregnano della tematica del pellegrinaggio giacobeo.



ICONOGRAFIA DEL PELLEGRINAGGIO LA RAPPRESENTAZIONE DELL'APOSTOLO

La rappresentazione dell'Apostolo è una delle più diverse dell'iconografia cristiana. La diffusione del suo culto in Europa e, dal XVI secolo in poi, in America, ha consentito di adattarne l'immagine alle varie necessità devozionali e politiche del momento.

San Giacomo: apostolo e martire

Nelle immagini più antiche viene rappresentato con gli attributi comuni agli altri apostoli: tunica e mantello, libro sacro e piedi scalzi. Spesso, un filatterio o insegna ne riporta il nome o una frase che allude alla sua persona.



San Giacomo pellegrino

Dal XII secolo in poi, San Giacomo assume l'aspetto di pellegrino sia per essere inviato da Gesù e intraprendere un lungo viaggio di evangelizzazione nei territori della *Hispania* sia per identificarlo con i pellegrini diretti alla sua tomba. Viene raffigurato con il bordone (bastone), la scarsella (borsa di cuoio), la zucca, il cappello, la pellegrina e le conchiglie talvolta accompagnate da cordoncini che ne adornano le vesti.

San Giacomo cavaliere

L'immagine di San Giacomo nelle vesti di soldato a cavallo mentre fornisce appoggio alle truppe cristiane viene documentata per la prima volta a metà del XII secolo. La tradizione lo mette in relazione con eventi precedenti tra cui la battaglia di Clavijo nell'anno 844 e la conquista di Coimbra nel 1064. Viene raffigurato su un destriero bianco, munito di spada, scudo e/o stendardo con gli "infedeli" ai suoi piedi o alla guida delle truppe cristiane.

SANTIAGO NEL MONDO: SPAGNA, EUROPA E AMERICA

La vasta diffusione del culto di San Giacomo è riconducibile a vari motivi tra cui il fatto di essere uno dei discepoli più vicini a Gesù. Il ritrovamento del corpo di San Giacomo (IX secolo) nei territori europei più lontani, spinge numerosi fedeli a recarsi in pellegrinaggio presso la sua tomba in un momento in cui i pellegrinaggi e il culto delle reliquie sono particolarmente sentiti.

In Spagna, la tradizione attribuisce l'esistenza di un culto antichissimo di San Giacomo che comporta la nascita di chiese, chiesette e luoghi di accoglienza in suo nome onore. Inoltre, la notizia del ritrovamento della tomba dell'Apostolo e il tentativo di vincolarlo a Carlo Magno, avrebbero contribuito a diffonderne il culto in tutta Europa.

L'espansione internazionale della cultura e delle tradizioni spagnole grazie alle scoperte che vedono al centro soprattutto la Castiglia e il Portogallo, comporterà la diffusione del culto di Santiago in tutti e cinque i continenti. Numerosi insediamenti coloniali sarebbero stati fondati sotto la protezione dell'apostolo San Giacomo.

La figura di San Giacomo, utilizzata dalla monarchia quale simbolo dell'unità politica e religiosa della Spagna, sarà chiamata a svolgere un ruolo importante nella conquista e nella colonizzazione delle Americhe dopo scoperta del 1492. Conquistatori ed evangelizzatori si serviranno della figura di San Giacomo cavaliere quale alleato nella ricerca dei loro obiettivi.

La città di Santiago di Compostela

La cattedrale di Santiago

Questa sala illustra le origini della città di Santiago. Il luogo dove vennero ritrovate le spoglie, identificato come tomba apostolica, si sarebbe trasformato in un luogo di culto. Vi si descrive l'evoluzione costruttiva del santuario, in un primo tempo basilica e successivamente cattedrale.



UN LUOGO DI CULTO. L'EVOLUZIONE DEL SANTUARIO

Le origini di Santiago di Compostela sono legate a un luogo di culto precristiano. I resti identificati come tomba dell'apostolo San Giacomo portano a credere che si tratti di un mausoleo, eretto nell'alto impero romano (I e II secc. d.C.) in una necropoli di cui sono note, tra l'altro, varie iscrizioni funerarie.

Il fatto di essere ritenuta alla stregua di tomba apostolica avrebbe significato l'inizio o forse il proseguimento di profonde trasformazioni quanto alla sua struttura e allo spazio circostante e la nascita di un piccolo centro rurale noto con il nome di *Locus Sancti Iacobi*. Un tempo primitivo, ben presto sostituito da un altro di maggiori dimensioni, assieme ad altre costruzioni religiose e difensive diedero, verso il X secolo, una dimensione urbana a questo spazio.

Dall'XI secolo in poi, dati la rilevanza acquisita dai pellegrinaggi e l'appoggio della monarchia e del papato, la chiesa di Compostela attua un progetto di grande respiro in modo tale da edificare un santuario confacente alla propria sede apostolica. Il tempio romanico diviene, quindi, sede della diocesi per poi trasformarsi in cattedrale della "Santa Apostolica e Metropolitana Chiesa di Santiago".

Il mausoleo, cellula germinale della città

I resti del sepolcro sono stati oggetto di numerose interpretazioni. Si tratterebbe di una costruzione a pianta quadrata, probabilmente a due piani. Il piano inferiore contava due vani, uno contenente i frammenti di un mosaico tardo romano mentre l'altro accoglieva le tombe edificate con mattoni. Secondo la tradizione, il primo vano accoglieva le spoglie di San Giacomo mentre il secondo quelle dei discepoli Attanasio e Teodoro. Sempre secondo la tradizione, il piano superiore ospitava l'altare primitivo adibito al culto dell'Apostolo. Questo secondo piano venne eliminato nei lavori di ristrutturazione romanica della basilica. Gli scavi hanno consentito di documentare la presenza di sepolture cristiane del V secolo anche se, a quanto sembra, tale luogo venne abbandonato nel VII secolo.

Il santuario

L'odierno santuario è il risultato dei lavori di trasformazione della tomba in luogo di culto. Appena dopo il rinvenimento, vennero eseguiti dei lavori finalizzati alla custodia delle reliquie e al loro culto. Nel IX secolo, i monarchi delle Asturie, Alfonso II e Alfonso III, promuovono la costruzione di santuari sovrapposti al sepolcro, noti con il nome di "prima e seconda basilica". Verso la fine dell'XI secolo, il numero sempre più nutrito di pellegrini rende necessaria la progettazione di un nuovo edificio in sostituzione di quello precedente in modo tale da rendere compatibili i vari riti del culto e del pellegrinaggio. A tale secolo risale la progettazione della basilica romanica che, modificata a più riprese in seguito, è giunta fino a noi.



Le basiliche di Alfonso II e Alfonso III

Verso l'anno 830, Alfonso II fa costruire sul sepolcro un tempio di modeste dimensioni di cui esistono ben poche informazioni al riguardo, con navata rettangolare semplice e battistero isolato a nord. Alfonso III farà poi sostituire questa costruzione con una nuova adducendo che la prima aveva dimensioni piccole e qualità scarsa. La nuova basilica, eretta secondo i canoni delle costruzioni preromaniche delle Asturie, viene consacrata nell'899. Ha dimensioni maggiori, un'abside spaziosa tale da accogliere più altari e il sepolcro, tre navate e un porticato in corrispondenza dell'ingresso principale a ponente. Viene decorata con elementi tardo-romani e visigotici provenienti da al-Ándalus. Distrutta dalle truppe di Almanzor nel 997, fu poi ricostruita per volere del vescovo Pedro de Mezonzo.

La basilica romanica

Nel 1075 prendono avvio i lavori dell'abside romanica sulla falsariga della "chiesa da pellegrinaggio" che consente la celebrazione del culto sul sepolcro e la presenza dei pellegrini presi da altri riti. Questa prima fase viene ultimata verso il 1088. Nel corso del mandato di Diego Gelmírez (1093-1140), ha luogo la seconda fase dei lavori: conclusione dell'abside, articolazione della cappella maggiore e della crociera con le varie facciate e avanzamento dei lavori del braccio principale. Nel 1168, l'ultima fase romanica vede la partecipazione del Maestro Mateo, autore delle porzioni finali, del Portico della Gloria e il cui intervento consente di risolvere la problematica dovuta al dislivello della facciata ovest. La cattedrale romanica viene consacrata nel 1211.

Il progetto gotico

L'arcivescovo Juan Arias (1238-1266) è l'artefice di alcuni lavori di rilievo realizzati nella cattedrale e del chiostro che si confà al resto del tempio e al raffinato cerimoniale delle celebrazioni liturgiche del momento. Mette in atto un complesso programma ornamentale con motivi mutuati dal Maestro Mateo. Dal canto suo, il progetto incompiuto dell'abside gotica doveva dotare la basilica di un ampio spazio cerimoniale verso est. Tuttavia, varie problematiche sociali non consentono il proseguimento dei lavori e ci si limita all'esecuzione parziale del lato nord, oggi giorno, sotto le gradinate della Plaza de la Quintana. A cavallo tra il XIV e il XV secolo, viene costruito il tamburo odierno e si gettano le fondamenta del campanile dell'orologio, rinforzando l'aspetto difensivo dell'insieme della cattedrale.

La cattedrale rinascimentale barocca

La costruzione dell'odierno chiostro in stile rinascimentale in sostituzione di quello medievale, rappresenta l'intervento di maggior respiro del XVI secolo. Opera di Juan de Álava e Rodrigo Gil de Hontañón, avrebbe modificato notevolmente il lato meridionale della cattedrale. Nel XVII secolo, vengono avviati i lavori di trasformazione all'esterno della basilica per dotarla dell'aspetto eminentemente barocco visibile oggi giorno. Vi collaborarono architetti e capomastri quali Vega y Verdugo, Juan Peña de Torto, Domingo de Andrade, Fernando de Casas y Novoa, Lucas Ferro Caaveiro, Clemente Fernández Sarela, Domingo Luis Monteagudo, Ventura Rodríguez e altri ancora. Anche l'interno della cattedrale è interessato da interventi di rilievo che si traducono nella realizzazione di nove cappelle (Cristo de Burgos, Pilar, ecc.) e nella ristrutturazione di altri spazi quali la cappella Maggiore con relativo baldacchino, ecc.

La città di Santiago di Compostela

Dall'anno 1000 in poi, Santiago de Compostela diviene una città di grande spessore religioso, politico, economico e culturale, sede di istituzioni religiose, politiche, educative e assistenziali che lasceranno la loro impronta sull'urbanistica e su tutti gli aspetti socioeconomici della città.



SVILUPPO URBANISTICO ED ECONOMICO

Dal medioevo in poi, Santiago è la città della Galizia più nota su scala internazionale. Le fonti di sostentamento per gran parte della popolazione sono l'artigianato, il commercio e i redditi da capitale. Nell'era moderna, diventa un importante centro di commercializzazione dei prodotti artigianali e di redistribuzione delle merci provenienti da altre regioni.

Il territorio

Santiago de Compostela sorge su un territorio interessato da dislivelli, tra le vallate dei fiumi Sar e Sarela, all'estremità orientale della Val de Maía. L'orografia ha di certo svolto un ruolo decisivo nello sviluppo delle vie di comunicazione, fatto questo che ha comportato l'occupazione del territorio sin dall'antichità.

Nel IX secolo, importanti cammini conducono verso Iria Flavia, Ourense, Lugo, A Coruña e Fisterra. Si tratta per lo più di quanto rimane delle vie di comunicazione risalenti all'epoca romana.

La città medioevale

Tra l'XI e il XIII secolo, Santiago è interessata da un forte sviluppo urbanistico grazie alle importanti costruzioni volute dalla Chiesa locale. I lavori della cattedrale e del secondo sistema difensivo della città ne avrebbero condizionato la struttura urbanistica. Si costruiscono numerose chiese, conventi, monasteri e borgate per accogliere una popolazione caratterizzata dalla notevole presenza del clero e da una borghesia composta principalmente da artigiani e commercianti.

Attorno al centro urbano e seguendo il tracciato dei cammini principali, si creano vari quartieri dediti all'attività zootecnica per l'approvvigionamento ordinario della popolazione.

Il dominio (señorío) della città

Il riconoscimento dato dai monarchi al rinvenimento del corpo dell'Apostolo comporta la concessione di territori a favore del vescovo, territori che andranno a costituire un ampio dominio (*señorío*) noto con il nome di "Terra di Santiago". Il prelado, quale signore feudale, esercita sui vassalli diritti militari, fiscali e giudiziari per conto del signor Santiago. Ben presto, il re gli concederà il privilegio di battere la propria moneta.

Il castello di A Rocha Forte è, unitamente alla cattedrale, il simbolo principale del potere temporale dell'arcivescovo. Costruito quale dimora vescovile verso l'anno 1250 e trasformato in castello inespugnabile, consente di controllare le vie di ingresso in città dal mare. Tale fortezza andrà completamente distrutta durante la *Gran Revuelta Irmandiña* (1467-1469).

Gli artigiani del giaietto

I tratti distintivi del giaietto, formatosi durante il processo di fossilizzazione degli alberi scomparsi circa 65 milioni di anni fa, sono il color nero, la durezza e la fragilità. Al XIII secolo si fanno risalire le prime botteghe in cui si lavora il giaietto a Santiago de Compostela, siti nella zona detta *Azabachería* (da *azabache*, termine spagnolo per giaietto), legati ai commercianti di conchiglie (*concheiros*) e sotto il controllo ecclesiastico. Nel XIV secolo, si riuniscono in una corporazione e il secolo successivo aderiscono a



una delle confraternite più influenti sotto la protezione di San Sebastiano. Successivamente, dopo un periodo di decadenza, la produzione riprende nel XX secolo grazie a importanti commercianti (*azabacheros*) e alla forte domanda di oggetti sontuosi.

Uno degli oggetti più popolari creati dagli artigiani con il giaietto sono le cosiddette *bigas*, amuleti a forma di pugno (in genere, il pugno sinistro) con il pollice che spunta tra l'indice e il medio. Era ritenuto un gesto di disprezzo ma anche un amuleto di carattere curativo e protettivo contro maldicenze, malefici e il malocchio. Nel medioevo, se ne diffonde l'uso nei regni cristiani e nel XVI secolo diventano di largo impiego. Le *bigas* vengono decorate con numerosi elementi simbolici e talismanici quali cuori, sole, luna e stelle e acquisiscono persino una forma talmente schematica da renderle irriconoscibili sicuramente a causa della proibizione imposta dall'Inquisizione nel 1526.

Argentieri

Nell'XI secolo, vari documenti attestano il lavoro svolto dagli argentieri per conto della cattedrale. Le prime regolamentazioni della corporazione degli argentieri risalgono al 1431 sebbene la confraternita, che concedeva numerosi privilegi ai suoi membri, sarebbe stata creata soltanto nel XVI secolo. Le botteghe aprono i battenti nelle immediate vicinanze della porta meridionale della cattedrale -nota oggi con il nome di *Platerías*- come fanno gli artigiani di giaietto sottoposti al controllo ecclesiastico. Nel XIV secolo, sorgono i primi marchi a garanzia della qualità dell'argento: Santiago pellegrino, arca apostolica, calice, marchi che sarebbero cambiati col trascorrere del tempo.



LA REINVENTIO: IL DIVENIRE DEL PELLEGRINAGGIO

Nel 1879, grazie all'intervento del cardinale Payá e all'aiuto del canonico e storiografo Antonio López Ferreiro, nella cattedrale si rinvennero le spoglie dell'Apostolo, ivi nascoste nel 1589 per volere dell'arcivescovo Juan de San Clemente dato il timore di un eventuale attacco da parte del pirata Drake. L'autenticazione di tali reliquie segna l'inizio dei pellegrinaggi moderni e, pertanto, la rinascita della città. D'ora in avanti, gli eventi politici segneranno, in larga misura, il divenire del pellegrinaggio: la scarsa affluenza di forestieri durante le guerre mondiali, la strumentalizzazione da parte della dittatura di Franco per contribuire all'esaltazione del sentimento nazionale e lo stimolo definitivo riconducibile alla creazione del Xacobeo 93, una volta instaurata la democrazia.

Incisori

L'arte dell'incisione in Galizia fiorisce soprattutto a Santiago nel XVIII secolo, parallelamente allo sviluppo dei pellegrinaggi. Le tematiche giacobee illustrano un notevole numero di stampati quali *compostelas*, certificati di pellegrinaggio, sommari delle indulgenze, elenchi di reliquie, stampe devozionali nonché libri e prospetti.

Alcuni incisori sono anche argentieri come i Piedra oppure architetti e scultori come Miguel de Romay e Melchor de Prado, fatto questo che garantiva diversità e perfezione nel disegno dei motivi ornamentali nonché la scoperta di una nuova tecnica quale l'incisione a bulino.

Corporazioni e confraternite

Lo sviluppo della città e l'aumento del numero di pellegrini comportano la nascita di nuovi mestieri. I cambisti fanno affari d'oro con le operazioni in valuta estera mentre locandieri, albergatori e tavernieri danno vitto e alloggio ai forestieri. I lavori in corso in città richiamano in loco scalpellini, muratori, falegnami e fabbri. Per poter difendere i propri diritti e organizzare i mestieri, molti si riuniscono in corporazioni e confraternite le cui norme regolano l'accesso alla professione e la partecipazione alla vita urbana. Acquisiranno grande prestigio soprattutto le corporazioni degli artigiani del giaietto, dell'argento e delle incisioni.